

The role of AIPO in the Po River governance. Experiences and perspectives.

Luigi FORTUNATO – Direttore Generale di AIPO – Interregional Agency for the Po River, Italy, via Garibaldi, 75 – 43100 Parma; phone: +39 0521 7971 – e mail: luigi.fortunato@agenziapo.it

Nella realtà idrografica italiana, frammentata in un gran numero di bacini idrografici di piccola e media grandezza, il fiume Po, con oltre 70.000 km² di bacino, rappresenta forse l'unico vero corso d'acqua a regime fluviale e per questo, in qualche misura, paragonabile, ancorché con almeno un ordine di grandezza in meno, ai grandi fiumi europei. Come questi, infatti, ha un bacino montano particolarmente ampio che raggiunge quote rilevanti, ha un percorso di pianura piuttosto lungo – di oltre 400 km – dove le arginature che contengono e spesso restringono l'alveo del fiume, diventano via via sempre più imponenti, fino a rappresentare quasi delle colline nel paesaggio piatto del Basso Polesine. Il fiume, infine, sfocia nel mare Adriatico, formando un delta articolato in vari rami: territorio di straordinario pregio ambientale, in continua evoluzione e modificazione morfologica.

L'organizzazione tecnica e amministrativa vigente in Italia fa sì che, anche in ossequio alle direttive comunitarie (in particolare la 2000/60), gli atti di pianificazione generale – in particolare per i bacini idrografici più rilevanti – vengano comunque adottati a livello nazionale, con il coordinamento delle strutture burocratiche

centrali, ovvero ministeriali. Al livello decentrato e locale, cioè all'articolazione territoriale e amministrativa delle Regioni, delle Province e dei Comuni, vengono affidate l'attuazione degli interventi e le attività operative di presidio idraulico.

In questo quadro, il bacino del fiume Po presenta, ancora una volta, un assetto speciale in quanto unico bacino in Italia interessato da una specifica Agenzia – AIPo: ente strumentale di quattro Regioni – cui sono affidate le funzioni di programmazione e di esecuzione degli interventi di difesa idraulica, il servizio di piena e la gestione delle risorse idriche, con riferimento al reticolo principale del bacino, ovvero per quelle parti del reticolo che influenzano gli equilibri idrologici complessivi e quindi hanno ricadute che superano l'orizzonte regionale.

È opportuno, a questo punto, evidenziare come il fiume Po, almeno nella seconda metà del suo percorso verso il mare, rappresenti l'unico asse fluviale potenzialmente idoneo per un utile sviluppo della navigazione interna commerciale. AIPo è quindi individuato anche come struttura tecnico operativa cui sono affidate la realizzazione e la gestione delle relative opere ed infrastrutture.

Da più parti e ripetutamente, prendendo spunto da assetti di *governance* realizzati in altri bacini europei o nordamericani – peraltro con “condizioni al contorno” ben diverse – viene invocata, in modo piuttosto generico, l'istituzione di un unico ente che

riconda a sé tutti le competenze e le funzioni che possono interessare e interferire con un “grande” fiume. La posizione potrebbe essere senz'altro condivisa se risultassero effettivamente percorribili altri modelli di governo che riunissero da una parte l'opportunità di dare coerenza e unitarietà alla strategia politica nazionale nell'ambito di una vasta porzione del Paese, dall'altra dessero garanzia di effettiva partecipazione alla rappresentanza politica regionale nonché di piena congruenza con l'assetto e l'utilizzo del territorio governati dagli enti locali.

In realtà, gli orientamenti politici nazionali che si indirizzano verso forti forme di federalismo amministrativo, indirizzate dal principio di sussidiarietà e dal decentramento di funzioni, lasciano presupporre che la ricercata monoliticità di un soggetto unico rischi di risultare una vuota etichetta, anche per la ineluttabile forte articolazione dell'organizzazione politica nazionale e regionale, per la complessità degli interessi legati al corso d'acqua e per la radicata tendenza localistica che connota i livelli di amministrazione di rango locale.

Cosicché è nostra opinione che – nell'affermare la necessità di un coordinamento per gestire unitariamente tematiche territoriali “trasversali” quali la difesa dal rischio idraulico, la gestione delle fasce fluviali, il bilancio della risorsa idrica, la navigazione – convenga fare riferimento a un sistema “bipolare” che trae, dalla condivisa distinzione di compiti e funzioni, anche la possibilità di utili

sinergie e del reciproco controllo di efficienza; fattori che potrebbero concorrere a conseguire obiettivi condivisi e positivi risultati nell'assetto del territorio.

Le due facce della stessa medaglia – le due teste di Giano – sarebbero quindi quella – di rango governativo – relativa a una regia di elevato coordinamento scientifico e metodologico per la scelta degli obiettivi più rilevanti, per gli indirizzi nell'attuazione, per la verifica dell'efficacia delle azioni per i vari aspetti cui si è fatto cenno: sicurezza idraulica, risorse idriche, fruizione ambientale e paesaggistica, navigazione interna. L'altra faccia – di rango regionale – è relativa alla pianificazione, formula i programmi di intervento, gestisce i flussi finanziari, realizza le azioni e gli interventi, cura la gestione e la manutenzione.

Questa interpretazione "italiana" di un modello di governo dei bacini idrografici – se in qualche misura si ispira a esempi concreti, primi tra questi quelli inglesi e francesi – intende coniugare consenso, fattibilità e efficienza, con lo spirito storicistico della rilettura che De Sanctis fece di Giambattista Vico – su problematiche ben più gravi – che condusse alla nascita della Nazione italiana.

Forse, in questa fase storica, l'accettazione delle considerazioni che precedono potrebbe portare a una fase di certezza e stabilità della *governance* e dei ruoli che – ritengo – sia oggi, anche per il Po, una priorità assoluta da soddisfare.

Astrakan, 21 aprile 2010.